

LA CRISI DEL SETTORE

# Il distretto della calza arranca «Rischiamo duemila esuberi»

L'allarme di Adici e Csc: crollo dei fatturati e zero ordini, le istituzioni ci aiutino  
I sindacati: proroga blocco licenziamenti e ammortizzatori per arrivare al 2022

Monica Viviani

Cali di fatturato fino al 35%, export in flessione nel 2020 del 24%, produzione ormai a metà delle proprie capacità, ampio utilizzo di cassa integrazione Covid, ordini per il prossimo autunno-inverno che non arrivano: con 189 aziende e poco più di 6.300 addetti, il distretto della calza di Castel Goffredo arranca. A lanciare l'allarme sono Adici (associazione distretto calza) e Csc (centro servizi calza) che chiedono a governo e Regione di attivarsi prima di dover affrontare chiusure e tagli.

L'ALLARME DEL DISTRETTO

Spiega il presidente di Adici Alessandro Gallesi che se fino a settembre 2020 l'export nel nord Europa ha retto, nella seconda parte dell'anno sono arrivate le chiusure dei punti vendita in Germania, Francia e Inghilterra «che sono i nostri principali canali di sbocco». Se poi nel primo semestre la pro-

duzione di mascherine «aveva lenito il problema» le successive disposizioni governative «ci hanno tolto anche questo ossigeno». E al momento non si vedono ancora ordini per il prossimo autunno-inverno anche perché «i negozi non sanno se potranno aprire a settembre e hanno ancora le vecchie collezioni in magazzino». Di contro «le aziende non sanno come muoversi tenendo conto che il filo va pagato e l'attuale carenza di materie prime vede aumentare i prezzi». Insomma la paura «è che quando terminerà il blocco dei licenziamenti gli imprenditori saranno costretti a scelte non semplici e cali di fatturati così rischiano di tradursi in 1.500-2mila esuberi su 10mila dipendenti tra calzetteria e logistica collegata». Un rischio, aggiunge il presidente di Csc Massimo Bensi «di perdita di manodopera che sarà necessaria nel momento della ripresa». Ripresa che, prevede, per il prossimo autunno sarà sul pronto moda con il



L'interno di un calzificio ARCHIVIO

distretto «che è capace di rispondere a una simile opportunità ma nel frattempo ha bisogno di superare questi mesi». Di qui la richiesta alle istituzioni «di ripartire con il dialogo per attuare questa situazione - spiega Gallesi - che da gennaio si è interrotto». E non necessariamente per un'area di crisi

complessa: «Servono progetti pluriennali - chiarisce Bensi - per affiancare le nostre azioni commerciali anche fuori dall'Europa. Non un gettone momentaneo ma un appoggio magari anche per creare un'etichetta green del distretto». L'auspicio è quello di far fronte comune con i sindacati di categoria Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, che incontreranno il 28 maggio e che già rispondono.

I SINDACATI: PRENDERE TEMPO FINO AL 2022

Come ricorda il segretario generale Filctem Michele Orezzi «nell'ultimo anno e mezzo abbiamo più volte sottolineato le preoccupazioni per tessile e distretto della calza, che è il cuore per numero di occupati nella nostra provincia» e «i cali di fatturato medio del distretto sono in linea con la media tessile nazionale e del resto del mantovano, anche per il 2021». Ma a questo punto «serve che gli industriali e le associazioni del distretto si unisca-

no alla voce della rappresentanza dei lavoratori nel chiedere l'estensione di cassa integrazione Covid e blocco dei licenziamenti almeno fino alla fine del 2021». Il problema, aggiunge, «è di quasi tutto il comparto tessile nazionale e della nostra provincia che rappresentano una delle locomotive industriali del nostro export» e le ristrutturazioni vanno affrontate «solo quando i volumi del mercato saranno ripartiti» così come «servono strumenti straordinari per tutelare la filiera intera, dal produttore di filo all'artigiano». Ma Orezzi richiama anche all'«onestà intellettuale da parte di tutti»: «Se si vuole gestire insieme le conseguenze delle chiusure Covid, non ci devono essere furbetti che tengono i lavoratori italiani in cassa integrazione - a spese della collettività - facendo lavorare le fabbriche nei Balcani. O imprenditori che fanno lavorare i propri dipendenti giusto un giorno in meno rispetto alla maturazione dei rati di ferie e tredicesima». Insomma l'appello «è di affrontare in modo unito le conseguenze pandemiche e gli effetti che arriveranno» anche se «il clima creato dalle parti datoriali sul rinnovo del contratto nazionale non è l'inizio migliore per instradare un percorso comune». Dal canto suo, per il segretario generale Femca Gianni Ardemagni servono «una visione strategica di ampio respiro e le necessarie risorse per i progetti delle imprese» e per gli addetti «ammortizzatori sociali adeguati ed inclusivi come strumenti in deroga so-

prattutto per quei settori, ad esempio l'artigianato, che ne sono sprovvisti». Per questo «abbiamo bisogno di coinvolgere più soggetti, stante la debolezza del sistema territoriale, che manca di una governance con una visione complessiva ed efficace». La strada è quella di «un tavolo con la Regione e il Mise, ma anche con il sistema bancario, per un focus sul distretto, dove dentro uno scenario di crisi complessa, si possa ragionare su un vero progetto di rilancio» con un «ruolo più costruttivo anche delle associazioni d'impresa».

L'allarme di Adici e Csc è poi per il segretario generale Uiltec Giovanni Pelizzoni «un ulteriore motivo di preoccupazione» visto che «da tempo segnaliamo il rischio di una macelleria sociale appena si toglierà il blocco dei licenziamenti». È per questo «che stiamo insistendo per procrastinare il blocco per settori in particolare sofferenza come il tessile e la calza». Quello che teme «è un'emorragia occupazionale perché il mercato mondiale di questi articoli è fermo» e «bisogna prendere tempo in attesa delle riaperture generalizzate». Se il riconoscimento di area di crisi «potrebbe rappresentare un utile strumento», secondo Pelizzoni «sarà comunque necessario convergere tutti gli sforzi delle forze politiche e sociali locali per trovare una soluzione che eviti il peggio». La sua previsione «è di almeno mille posti a rischio solo nell'area mantovana del distretto» dice, ma spera «di essere smentito dai fatti». —

LAVORO: I DATI

## Donne penalizzate Tasso di occupazione sotto la media regionale

Secondo i dati Istat rielaborati dalla direzione studi e ricerche di Anpal Servizi, l'ultimo trimestre del 2020 ha registrato 6.057 lavoratrici occupate in più nella nostra provincia, colmando in parte la diminuzione di circa 11.000 posti di lavoro femminile nei due trimestri centrali della pandemia.

Dice Donata Negrini della segreteria Cgil di Mantova: «Probabilmente le aperture a dicembre di negozi e servizi, se pure altalenanti, hanno



Donata Negrini (Cgil)

privilegiato contratti di lavoro a tempo determinato per le donne, dal momento che per gli uomini si evidenzia una variazione con segno negativo di 6.533 posti. Permane anche nell'ultima parte del 2020 un indice particolarmente preoccupante per il gender gap (-18,7): a Mantova il tasso di occupazione maschile si assesta al 74,4%, mentre il tasso di occupazione femminile è al 55,7%, ben 4 punti al di sotto della media lombarda».

Fa riflettere, aggiunge Negrini, anche il tasso di inattività delle donne dai 15 ai 64 anni (42,3%), di circa venti punti superiore a quello maschile (23,2%): «Questo dato - commenta la sindacalista - ci indica che più di un terzo delle donne mantovane ha rinunciato a cercare un lavoro e si è probabilmente rasse-

gnato a dedicarsi esclusivamente alla casa e alla famiglia». Aggiunge il segretario generale della Cgil, Daniele Soffiati: «La nostra provincia ha acquisito, sempre nel 2020, un triste primato: la quota di donne disoccupate di lunga durata è la maggiore fra tutte le province lombarde, registrando un allarmante 65,2%, oltre 20 punti più della media regionale. Un altro dato che non accenna a diminuire è quello relativo al part-time: le donne con un orario parziale sono il 38,3% delle occupate, a fronte del 4,97 degli uomini. Se incrociato con quello precedente delle inattive, possiamo delineare nella nostra provincia un quadro generale di relativa povertà e dipendenza delle donne dalle loro famiglie, con conseguenze sulle loro pensioni». —

CONFINDUSTRIA

## Caso-materie prime: oggi c'è il webinar

Le difficoltà di approvvigionamento continuano a rappresentare le principali preoccupazioni per le aziende, perché i rincari delle materie prime rischiano di compromettere la ripartenza della produzione oltre a rendere meno competitivi i prodotti. Una tematica così tanto sentita che sono già oltre quattrocento gli imprenditori iscritti al webinar promosso da Confindustria e dalle territoriali di Udine e Bolzano per oggi alle 17: «Prezzi delle materie prime. Rincari, cause, impatti,

prospettive».

Sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Ciro Rapaciuolo (responsabile per congiuntura e previsioni del Centro studi Confindustria), Daniela Corsini (Senior Economist - commodity, Intesa Sanpaolo, Flavio Bregant direttore Generale Federacciai, a moderare sarà il presidente del Comitato piccola industria Confindustria Mantova, Giorgio Luitprandi. A seguire ampio spazio per le domande degli imprenditori collegati.

### Istituto Vendite Giudiziarie del Tribunale di Mantova

www.benimobili.it  
INIZIO GARA 31/05/21 ORE 12.00  
TERMINE ISCRIZIONE 14/06/21 ORE 11.00  
TERMINE GARA 14/06/21 ORE 12.00

FALLIMENTO N. 36/20  
GIUDICE DELEGATO: DOTT. ANDREA GIBELLI  
CURATORE: DOTT.SSA NICOLETTA BARALDI

LOTTO 1: ARREDI E MACCHINE DA UFFICIO € 3.390,00  
LOTTO 2: MACCHINARI ED ATTREZZATURE PER ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE E GESTIONE DI COMPONENTI E PARTI STACCATTE DI ASCENSORI ED ELEVATORI € 55.882,50  
LOTTO 3: AUDI A3 TG. FH090NK SENZA CHIAVI € 9.000,00  
LOTTO 4: GIACENZE DI MAGAZZINO € 6.000,00

INIZIO GARA 07/06/21 ORE 12.00  
TERMINE ISCRIZIONE 21/06/21 ORE 11.00  
TERMINE GARA 21/06/21 ORE 12.00

FALLIMENTO 69/19  
GIUDICE DELEGATO: DOTT. ANDREA GIBELLI  
CURATORE: DOTT. STEFANO BERTOLINI

GIACENZE DI MAGAZZINO PER ATTIVITÀ DI COMMERCIO ALL'INGROSSO DI MATERIALI ABRASIVI € 48.640,00

LIQUIDAZIONE DEL PATRIMONIO N. 05/20  
GIUDICE DELEGATO: DOTT. MAURO PIETRO BERNARDI  
CURATORE: DOTT. MARCO BIANCHI

ATTREZZATURA AGRICOLA € 23.000,00  
MOTOCICLO YAMAHA TG. DJ34928 € 500,00  
MOTOCICLO YAMAHA TG. AB76791 € 200,00  
AUTOCARRI VOLKSWAGEN TG. AR777PZ € 300,00

SO.VE.MO. SRL - Via I Maggio 3-46051 San Giorgio Bigarello (MN)  
Tel. 0376 220694 - Fax 03761999864 - e-mail info@sovemo.com www.sovemo.com



Territorio Energia Ambiente s.p.a. MANTOVA  
Via Taliercio 3 - 46100 Mantova

ESTRATTO DI ESITO DI GARA - GURI V Serie  
Speciale n.56 del 17 maggio 2021

Si informa che la procedura ristretta per l'appalto dei servizi professionali per la configurazione della piattaforma CRM in uso al Gruppo Tea CIG 82816856A8 è stata aggiudicata all'impresa Engineering Ingegneria Informatica s.p.a. di Roma. L'esito integrale è scaricabile dal sito internet <http://www.teaspa.it/fornitori/avvisiebandi>.

L'Amministratore Delegato  
Mario Barozzi

TeleSerenità  
ASSISTENZA DOMICILIARE E OSPEDALIERA

DONA IL TUO  
5 X 1000 ALLA COOPERATIVA  
SOCIALE STELLA MARIS:  
P.IVA 02322680204

2011-2021: Da 10 anni  
assistiamo a Mantova con amore!

ANZIANI MALATI DISABILI  
BADANTI TELESOCCORSO  
SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

Cooperativa Sociale STELLA MARIS - Viale Montello, 19 - Mantova  
Tel. 0376 1510138 - Email: info@coopstellamaris.it